

TV 658

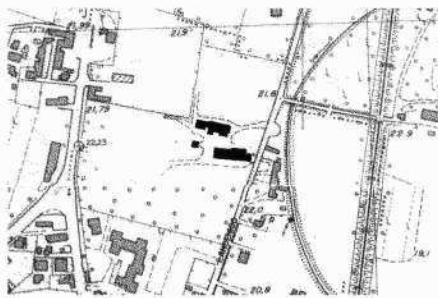
Villa Reali, Sugana, Zeno, Antonini, Zen, Grizzi, Dal Fiume

Comune: Treviso

Frazione: Sant'Artemio

Via Lancenigo, 11

Irrv 00000834 Ctr 105 NE Iccd A 05.00145511



626

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1964/10/13

Dati Catastali: F. 1, sez. C, m. 9/ 10/ 12/ 13/ 14/ 15/ 16/ 101

L'edificio, a pianta rettangolare, presenta due facciate principali identiche tra loro. Il lungo fronte è attraversato da due fasce di finestre a profilo architravato, distribuite in modo da raggrupparne tre al centro e due ai lati. Sopra la cornice di gronda che delimita in modo netto la superficie verticale, si eleva un alto volume timpanato, raccordato morbidamente agli estremi della facciata mediante due lunghe ali a profilo leggermente curvo, che terminano nei pilastri, sormontati da vasi, collocati nei quattro spigoli dell'edificio.



Il complesso è ubicato a nord di Treviso, all'interno di un vasto parco che occupa un lotto di terreno, completamente recintato da un alto muro in laterizio, posto tra la trafficata s.p. "Pontebbana" e la strada residenziale che un tempo univa Sant'Artemio al centro di Lancenigo, collegamento oggi interrotto dalla radicale modifica dell'assetto viario antico, attuata dal comune di Villorba.

Lungo il viale alberato, una piccola esedra con cancello al centro segna l'ingresso al complesso, rispetto al quale la villa, nascosta dalla vegetazione del parco, è posta a sud e perpendicolarmente alla sede stradale; ad essa si addossa sul lato ovest una lunga adiacenza porticata. Di fronte alla cancellata, posta tra pilastri a sezione ottagonale, è visibile una bassa e lunga adiacenza, ristrutturata in forme eclettiche; accanto sorge l'oratorio.

Una recente ricerca, svolta dalla Fondazione Benetton "Studi Ricerche", ha cercato di ricostruire le vicende costruttive di questo complesso architettonico che nel corso del XIX secolo ha avuto numerosi proprietari.

Dall'analisi del materiale d'archivio emerge che il lotto di terreno, appartenente nel 1561 all'Abbazia di Sant'Eustachio di Nervesa, a partire dal 1669 appare occupato da un piccolo edificio. Tuttavia solo nel catastico dei primi del Settecento (1710-1719) esso appare identificato come «casa dominical» e risulta di proprietà del «Sig. Matt. Daccia in aff. a Gerot Paccanel». A partire dal 1810 comincia il lungo elenco dei cambi di proprietà e sicuramente importante è il periodo tra il 1866 ed il 1872, quando proprietario del complesso è il conte Giuseppe Sugana fu Marcantonio, il quale fece erigere l'oratorio e probabilmente realizzò la generale ristrutturazione del complesso secondo i canoni stilistici dell'epoca.

Una balaustra in pietra, tripartita, si imposta anch'essa sulla cornice di gronda a protezione delle tre portefinestre che danno luce al sopralzo; quella centrale eleva il suo profilo fino a spezzare con un arco centinato la cornice modanata che delimita il fronte triangolare, coronato al vertice da un alto pinnacolo.

Al primo piano si ripete il motivo della balaustra tripartita, questa volta a chiusura di uno sbalzo in pietra sorretto da quattro mensoline modanate su cui affacciano tre portefinestre che simulano una serliana: al centro un foro centinato più alto (oggi la lunetta appare tamponata ma conserva una piccola testa in chiave d'arco) e ai lati due aperture architravate sormontate da specchiature rettangolari. Le aperture ai lati del partito centrale, curiosamente distanti dagli spigoli dell'edificio, sono arricchite da cimase al piano terra e frontoncini triangolari al primo piano, elementi decorativi in aggetto che si raccordano alle specchiature riquadranti le singole aperture.

Al piano terra, infine, l'ingresso è segnato da una porta a profilo centinato, suddivisa da un'architrave e profilata da elementi modanati in pietra con testina in chiave d'arco; ai lati semplici finestre architravate. L'interno dell'edificio è strutturato secondo lo schema tradizionale simmetrico e tripartito; solo la scala appare in una posizione anomala, probabilmente frutto della ristrutturazione ottocentesca. Essa infatti occupa interamente il vano laterale a nord-est avviluppandosi a tre rampe con vuoto al centro. Gli ambienti interni conservano pavimenti in terrazzo alla veneziana e pareti decorate con stucchi.

Il complesso è inserito all'interno di un grande parco di circa quattro ettari che, dopo il recente restauro, ha ritrovato il suo originario disegno "all'inglese".

Il fronte nord della villa (Archivio IRVV)